

Acqua, fognature, depurazione e tutela dei cittadini

Proprio perché l'acqua è un bene primario, ma lo è anche la qualità dell'ambiente garantita da adeguati impianti di fognatura e depurazione, l'Amministrazione Comunale di Castelfranco Veneto sta valutando con grande attenzione il passaggio del proprio servizio idrico alla società di gestione in house così come prospettata dal Presidente dell'ATO Giancarlo Scottà.

Infatti ciò che emerge finora non è tanto l'attenzione al territorio e all'ambiente quanto alle poltrone da garantire.

Durante quest'ultimo anno il Comune di Castelfranco Veneto ha ampiamente dimostrato senso di responsabilità e sensibilità verso le problematiche del Servizio Idrico aiutando concretamente anche altri Comuni. Abbiamo infatti adottato in tempo utile in Consiglio Comunale il primo Statuto per la gestione del Servizio Idrico, definito con



*Il Sindaco
Maria Gomierato*

aspetti di garanzia per la tutela del territorio. Abbiamo accolto altresì - con un accordo di programma che vede anche la partecipazione dell'ATO come garante - la richiesta di allargare l'ambito del proprio depuratore consortile ai Comuni di Altivole, che aveva grossi problemi, Cornuda e Veduggio oltre al servizio già previsto per Castello di Godego, Riese, Loria, San Zenone degli Ezze, Asolo, Paderno del Grappa e Fonte.

Servizio Idrico Integrato vuol dire questo: acqua, fognature, depurazione.

Poi, per effetto della Finanziaria, sono stati sanati i ritardi dei Comuni che a dicembre 2006 non avevano ancora adottato il nuovo Statuto impedendo di fatto la costituzione della società ed è stato aperto uno spazio per uno Statuto che non

tiene più conto delle specificità territoriali ma accontenta le logiche spartitorie dei partiti.

Quello che Castelfranco Veneto invece chiede e ha sempre chiesto è una precisa attenzione alle specificità di un Comune che, unico nella destra Piave, ha in carico un depuratore consortile da 170.000 abitanti equivalenti.

Come sarà disciplinata la gestione di questo grande impianto?

Come sarà valutato il patrimonio ma anche il peso dei vincoli territoriali e ambientali che il depuratore comporta?

Come saranno definite le tariffe per un Comune che sopporta il peso di un impianto come questo?

Si parlerà di ristoro o si parlerà di aumenti? Quale la ricaduta sui cittadini?

Su tutta questa materia non c'è un quadro chiaro: l'unico aspetto chiaro è che due poltrone del Consiglio di Amministrazione della costituenda società di gestione andranno al centro destra e una al centro sinistra (che però avrà in cambio due poltrone nel Consiglio di Amministrazione dell'ATO provinciale).

Pare che siano proprio le poltrone il bene primario, non l'acqua!

Noi comunque abbiamo preso atto dell'evoluzione in corso, stiamo valutando la situazione ma, proprio perché una Pubblica Amministrazione deve rispondere delle sue scelte ai propri cittadini, riteniamo di utilizzare tutto il tempo necessario prima di assumere una decisione che peserà sul territorio e per questo deve garantire ad esso la massima tutela possibile.



Le fosse del castello dal ponte dei Beghi